

PROGETTO PASTORALE ANNO 2007/2008

Il volto missionario della parrocchia nella testimonianza dei laici

Premessa

Il cammino dei primi 10 Anni

- L'eredità dell'esperienza francescana
- Progetto di parrocchia:

La comunione nella varietà dei servizi e dei carismi

La famiglia-Soggetto di annuncio e di ministerialità

La formazione dei laici: adulti e giovani

I Primi dieci anni del Terzo Millennio

- I cambiamenti in atto nella vita sociale della città, l'aumento del numero dei residenti nella comunità, le indicazioni pastorali della Cei e del nuovo vescovo mons. Giacomo Lanzetti, (Lettera pastorale "*Liberi tutti*" 29 Settembre 2007), chiedono un profondo rinnovamento della Pastorale:
- In senso missionario, vicina alle persone; "meno affannata e complessa e meno dispersiva, più incisivamente unitaria" (*Nota pastorale della Cei per il dopo-Verona n. 21*). La parrocchia non è quella che si riunisce nel tempio, ma quella "che è abita fuori dalle mura del tempio". E' superata la parrocchia che "si limita alla cura dei credenti", mentre essa si esprime nel tessere rapporti veri con tutti i suoi abitanti cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità, o ai suoi margini". (*Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia...nn. 9 e 10*)
- Una pastorale con un criterio fondamentale: l'unità della persona, "posta al centro, in modo da operare insieme in modo più essenziale". E' chiara la scelta antropologica, ossia la pastorale che parte dal vissuto delle persone, dalla vita affettiva, dal senso del lavoro e della festa, dalla fragilità, dalla tradizione e dalla cittadinanza. (*Nota pastorale Cei*)
- Con l'impegno a curare le relazioni, all'interno con tutti i membri della parrocchia, e anche nei confronti delle parrocchie della città e della diocesi.
- Nel coinvolgere i laici nella corresponsabilità, intesa come "forma concreta della comunione attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti". (*Nota pastorale Cei n. 24*).
- L'orientamento verso una pastorale integrata, ossia "una pastorale che nasce e procede in uno stile di comunione, che ha come base la spiritualità di comunione" (*Il volto missionario n.11*). Essa mette in campo tutte le energie di cui il popolo di Dio dispone: umane, spirituali, culturali, pastorali...Essa, con le differenze che accoglie e armonizza al proprio interno, rende la comunità in grado di entrare più efficacemente in comunione con un contesto variegato, bisognoso di approcci diversificati e plurali, per un fecondo dialogo missionario (*Nota Cei, n. 25*).

I - L'ANNUNCIO

Il servizio della parrocchia dal volto missionario

La scelta della chiesa italiana per i primi dieci anni del terzo Millennio (*"Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia"*) consiste nel: "fare assumere a tutta la pastorale una connotazione missionaria per l'annuncio del Vangelo, rispondendo al cambiamento culturale in atto" (*Il volto missionario...n. 1*)

- E' l'impegno che nasce dal comando del Signore "Andate e rendete discepoli tutti i popoli" (Mt. 18,19). E' un comando che la Chiesa sente da sempre, anche se talvolta ci si è accontentati di una mentalità cristiana in superficie, ritenendo che tale annuncio sia da proporre al di fuori delle nostre comunità di antica tradizione cristiana.
- Siamo consapevoli che anche nella nostra comunità diocesana e parrocchiale molti si definiscono cristiani, ma di fatto sono i cristiani "della soglia", e che anche nelle persone che frequentano, spesso manca la consapevolezza di essere discepoli del Signore chiamati a testimoniare ciò che si è ricevuto in dono.
- "Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta, o lo riscoprono se ne hanno perduto la memoria: per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei discepoli"... (*Il volto missionario n. 1*).
- La pastorale missionaria è anche "pastorale della santità, da proporre a tutti come ordinaria e alta missione della vita" (*Ib. n. 1*).
- L'annuncio è rivolto alle famiglie e agli adulti, ritenendo la famiglia luogo centrale e privilegiato dell'esperienza affettiva e quindi anche il luogo fondamentale dell'esperienza ecclesiale, "grembo vitale dell'educazione alla fede, cellula fondamentale e ineguagliabile della vita sociale" (*Nota Cei n.11*)

1-1 L'Annuncio agli adulti e con gli adulti

I cristiani adulti della comunità devono avere una particolare sensibilità pastorale, sia nell'accogliere coloro che si sono allontanati, e sia nell'accompagnamento di quanti sono rimasti, per rimotivare la loro fede, per prendere coscienza della bellezza di essere convocati dalla Chiesa e di porsi al servizio del Regno di Dio.

Gli adulti sono:

- i genitori che chiedono per i propri figli di accedere ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana.
- gli uomini e le donne che desiderano conoscere e farsi illuminare dalla Parola.
- le coppie dei giovani sposi che hanno intrapreso un cammino di fede dopo il matrimonio.

A) Per i genitori che chiedono il Battesimo dei bambini è necessario illuminarli in questa scelta, perché comprendano che il dono del generare prosegue necessariamente nell'accompagnare i figli a incontrare Dio.

Oltre la preparazione immediata al Battesimo è necessario suggerire ai genitori un cammino spirituale e un progetto educativo, creando anche sinergie di collaborazione con la

scuola materna cattolica, in modo particolare con la scuola delle suore Orsoline e di Monte Agnese.

B) Per i genitori che hanno scelto l'itinerario sacramentale dei figli è indispensabile:

- sostenerli nell'accogliere e nell'accompagnare i figli nell'esercizio della paternità-maternità,
- coinvolgerli nel cammino di fede che ha come obiettivo la formazione di cristiani adulti,
- responsabilizzarli nel diventare essi stessi catechisti dei propri figli e
- nel ricordare che la catechesi è in funzione della vita e non dei sacramenti.

In questo anno il cammino di fede dei genitori sarà impostato a partire dal vangelo di Matteo, sulle stesse tematiche dei bambini e dei ragazzi, secondo questo itinerario:

Ottobre-Dicembre: il Discorso ecclesiale (Mt. 18) e il Discorso escatologico (Mt. 24-25)

Gennaio Aprile: il Discorso della Montagna (Mt. 5-7)

Aprile-Giugno: Il Discorso della Missione e Le Parabole (Mt. 10 e 13).

Viene anche segnalata da parte di un gruppo di genitori e di catechisti l'esigenza di affrontare una seria riflessione su un orientamento ormai inderogabile della pastorale: "Educare alla fede in famiglia". Una commissione del consiglio pastorale si incaricherà di studiare la questione e di proporre in tempi brevi delle indicazioni concrete.

C) Il gruppo dei giovani sposi, proseguirà nella lettura del Libro di Tobia e del vangelo di Matteo, mentre i Centri di Ascolto della Parola seguiranno un percorso del Discorso della Montagna.

D) Per i Catechisti di I.C. è previsto un cammino unitario che avrà inizio nel mese di Settembre con un'assemblea di programmazione e che proseguirà con una scadenza mensile.

E) Su indicazione di mons. Vescovo, siamo invitati a rivolgere una particolare attenzione agli anziani, parte consistente della comunità, con un progetto di animazione e di accompagnamento spirituale, oltre al servizio di solidarietà nei loro confronti. (*Liberi tutti p. 72*)

1-2 I giovani

Prima constatazione sincera: anche nella nostra comunità la celebrazione della Cresima, o poco più in là, è per molti ragazzi la data dell'abbandono. Pur nella ricchezza di ben quattro gruppi ecclesiali, e dei validi animatori che hanno scelto di mettere in gioco la loro vita a servizio degli altri, la maggior parte dai ragazzi lascia il gruppo e di conseguenza si allontana anche dalla comunità.

Per alcuni l'abbandono avviene dopo qualche periodo di cammino con il proprio gruppo (1° e 2° anno dopo-Cresima), per altri appena più in là, spesso perché costretti a uscire dalla Sardegna, oppure per le motivazioni che accompagnano le scelte dei giovani. (Vedi Analisi del Servizio di Pastorale giovanile diocesano).

Vorrei indicare alcune priorità

- Aiutare i giovani animatori a comprendere la loro vocazione sostenendoli nella fatica e nella delusione che spesso segna il servizio tra gli adolescenti.
- Rimotivarli nella loro scelta facendo riferimento alla persona di Cristo, modello di ogni educatore, curando la loro preparazione personale, non solo per quanto riguarda il metodo, ma soprattutto per la loro identità di cristiani chiamati ad annunciare la speranza.
- Favorire gli incontri di formazione a carattere comunitario, sia in parrocchia che nell'ambito della diocesi. (Incontri di formazione degli educatori e Scuola di preghiera col Vescovo)
- Per quanto riguarda i ragazzi, creare in parrocchia un ambiente accogliente, anche attraverso gli agganci culturali (Biblioteca della parrocchia) e sociali.
- Durante l'estate, se possibile, favorire l'apertura dell'Oratorio con la promozione di attività che aiutino i ragazzi a trovare spazi di incontri e di socializzazione.

1-3 I Bambini

L'itinerario di fede dei bambini va pensato insieme ai genitori, primi educatori alla fede, con questa modalità:

- 0-6 Anni in famiglia
- Itinerario di formazione cristiana in quattro anni verso l'Eucarestia. Il primo anno è quello dell'accoglienza dei genitori e dei bambini, per sottolineare il ruolo della famiglia, prima scuola di educazione alla fede, mentre dal secondo anno i bambini saranno accompagnati, o direttamente dai genitori, oppure dai catechisti parrocchiali, sempre in dialogo educativo con le famiglie.
- Questo itinerario prevede un'impostazione unitaria per i primi quattro anni, con momenti di verifica. Al terzo anno viene celebrato il sacramento del Perdono, mentre al quarto anno si celebra la Messa di prima Comunione.
- I genitori seguiranno un percorso di fede, che dall'incontro con Dio-Padre e Creatore conduce alla conoscenza di Gesù maestro di vita.

II - CELEBRARE LA SALVEZZA NELLA GIOIA

La Preghiera della Chiesa

L'Eucarestia è fonte e culmine della vita cristiana e cuore del Giorno del Signore. Essa "si pone come fonte e insieme come culmine di tutta l'evangelizzazione poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo. (*"IL volto missionario...n. 8*). La comunità si impegna preparare la celebrazione dell'Eucarestia della Domenica perché sia celebrazione gioiosa con il coinvolgimento di tutta l'assemblea.

La comunità cristiana ha il compito di annunciare l'importanza del giorno del Signore come momento centrale del cammino di ogni singolo cristiano e della stessa comunità. Dall'Eucarestia celebrata e donata riceviamo l'impulso per essere segno di comunione con tutti.

A) La domenica è:

- giorno del Signore e della sua Pasqua.
- giorno della Chiesa, esperienza viva di condivisione anche nei confronti di coloro che non frequentano.
- giorno dell'uomo, nel quale la festa svela ad ogni uomo il senso della gratuità e del dono.

E' importante saper presentare il significato religioso, antropologico, culturale e sociale della domenica, in modo che la festa cristiana ritorni ad essere esperienza comunitaria improntata alla speranza e per liberare dalla schiavitù dell'assolutizzazione del lavoro, ma anche della riduzione della festa a puro divertimento.

La domenica è anche giorno della famiglia perché aiuta a rinnovare le relazioni fra gli sposi e i figli, anche con le famiglie dei parenti e dei vicini di casa. Il farsi vicino è proprio di chi, lasciandosi incontrare dal Signore, impara a farsi prossimo di chi incontra nel cammino della vita.

B) Dalla domenica-Pasqua della settimana, alla celebrazione dell'Anno Liturgico.

Il cammino di formazione, ma anche la fedeltà alla missione e al servizio nell'amore, è data dalla celebrazione del Cristo morto e risorto che si protrae per tutto l'anno liturgico, a partire dalla celebrazione della Pasqua, evento fondamentale della fede della Chiesa.

A iniziare dalla celebrazione della Prima Domenica di Ottobre, dedicata alla Madonna del Rosario, patrona della nostra parrocchia, il cammino della comunità prende il suo avvio, scandendo il tempo nelle tappe dell'anno liturgico.

Con la celebrazione dei Santi e la Commemorazione dei defunti, si prosegue in un cammino articolato per fasce d'età, ma anche con la proposta di 3 Giornate della Comunità (Novembre-Febbraio-Maggio), in modo da creare la mentalità di un' unica comunità nella varietà delle esperienze e dei servizi che si affida al suo Signore nella preghiera.

In modo particolare la celebrazione del Natale, della Pasqua e della Pentecoste, devono essere celebrazioni di tutta la comunità con la partecipazione dei gruppi e delle realtà pastorali presenti in parrocchia.

Durante i tempi forti dell'Avvento e della Quaresima sarà attivato in modo più organico la catechesi degli adulti nei Centri di Ascolto della Parola e nelle Liturgie Penitenziali, ma anche nel valorizzare la preghiera personale come risorsa indispensabile per la crescita nella fede.

Nel Tempo Pasquale fino alla Pentecoste ci si dedicherà alla preparazione delle famiglie ai Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, coinvolgendo in particolare i genitori.

Nel periodo estivo, la Domenica sarà sempre il momento privilegiato dell'incontro e della sosta, unite alla proposta di un servizio nell'Oratorio estivo e delle attività nei campi-scuola, o dei campeggi.

III - IL SERVIZIO DELLA CARITA'

Il sì di Dio all'uomo per abitare la speranza

Non ci potrà essere mai vera evangelizzazione senza la carità così come ogni celebrazione rischierebbe di essere puro rito, se non fosse motivata dall'amore verso Dio e verso il prossimo.

Per questo è necessario tener presente il forte legame fra il servizio della carità e l'Eucarestia. Essa permette di mettere in risalto il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa e insieme di sottolineare lo specifico dell'agire del cristiano: egli è sempre mosso dalla carità di Dio verso i suoi figli. (*Intervento di mons. Bagnasco; Convegno delle Caritas parrocchiali*).

Per i cristiani la fragilità dell'uomo è il segno del suo essere creatura e quindi del suo ritenersi persona amata e redenta dentro la sua stessa fragilità. La carità è dunque il servizio alla persona in tutta la sua globalità, per cui ci si mette in ascolto della fragilità del fratello nel suo aspetto sociale (assenza di lavoro), economico (povertà), relazionale (la fragilità degli affetti e delle relazioni) e spirituale (la lontananza da Dio).

Il servizio della carità, comunque non può essere delegato ad alcun volontario o specialista, ma è compito di tutta la comunità che nell'ascolto dei bisogni attiva la propria attenzione e il proprio servizio nella sensibilizzazione della comunità eucaristica.

"I poveri"- ha detto Gesù- "saranno sempre con voi", di conseguenza non si assume l'atteggiamento di fastidio di fronte alle varie emergenze, ma piuttosto ci si sente interpellati dai poveri per poter essere veri testimoni di Cristo.

"I poveri, chiedendo alla Chiesa di essere accolti e ascoltati ci ricordano che anche a noi manca quell'unica cosa necessaria che è la capacità di relazione, di condivisione, di amore, di affetto, di dedizione e di vocazione" (*Intervento di mons. Brambilla, Convegno della Caritas*)

Di conseguenza è necessario educare i cristiani all'essenzialità nello stile di vita, far abitare nei gruppi ecclesiali il senso dell'accoglienza e della condivisione. E' indispensabile per tutti, a partire dagli operatori pastorali, una "vera educazione del cuore" per ascoltare, promuovere, dare speranza.

Nell'educazione dei giovani, ricordare che solo l'amore salva, solo l'amore qualifica la preghiera, la celebrazione, la vita di gruppo e lo sviluppo di ogni persona.

IV - DALLA PARROCCHIA ALLA DIOCESI

Il senso della pastorale integrata

Il nostro impegno è quello del “ripensamento missionario” della nostra comunità, nel senso di un’attenzione a tutti, ma in modo particolare a quanti non sono partecipi in pieno alla vita della parrocchia. E’ necessario andare verso queste persone “e soprattutto entrare nella loro vita concreta e quotidiana, comprese le case in cui abitano, i luoghi in cui lavorano, i linguaggi che adoperano, l’atmosfera culturale che respirano” (*Card. Ruini, Relazione al Convegno ecclesiale di Verona*).

D’altra parte è necessario tener sempre presente che non ci può essere comunione senza la missione, poichè la “comunione è dono di Dio, opera della sua iniziativa che rigenera la persona in Cristo e pone gli uomini in una nuova relazione fra loro”. (*Il volto missionario della parrocchia n. 11*). Comunione che, come dice mons. Giacomo Lanzetti è “appartenenza ecclesiale, principio vitale della pastorale integrata (*Liberi Tutti, pag. 61*). Questa richiede “la spiritualità di comunione” che precede le iniziative concrete e purifica la testimonianza dalla tentazione di cedere a competizioni e personalismi”. (*Il volto missionario della parrocchia n. 11*)

Siamo convinti che la presenza in parrocchia dei movimenti ecclesiali, definiti da Benedetto XVI “modi forti di vivere la fede, o “minoranze creative”, caratterizzate dalla missione che oltrepassa i confini della Chiesa locale, sono per la comunità e per la Chiesa un dono dello Spirito.

Di conseguenza, nell’accogliere il Progetto del vescovo (*Lettera pastorale di mons. Giacomo Lanzetti, cap. V° pp. 59-75*), è necessario che ci orientiamo a:

- sentirci tutti a servizio dell’unica chiesa posta fra le nostre case,
- saperci incontrare su un unico progetto e dividerlo insieme per il bene di tutti.
- mettere al primo posto la formazione dei laici, in particolare degli educatori di tutte le fasce d’età e dei genitori, perchè possano diventare “competenti e corresponsabili nella vita della parrocchia, fino a maturare come veri operatori pastorali. (*Lettera di Mons. Giacomo Lanzetti, pag. 63*)).

Alla Madonna del Rosario, affidiamo il cammino di questo nuovo anno sociale, chiedendo la sua materna intercessione perchè la comunità a lei dedicata possa accogliere il suo Figlio, nel mettersi in ascolto e a servizio della sua Parola.

Alghero, 7 Ottobre 2007

Festa della Madonna del Rosario

Testi di Riferimento

Il Vangelo di Matteo.

Rigenerati per una speranza viva. Nota Pastorale Cei per il Dopo-Verona.

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.

Il Volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia.

Liberi tutti. Lettera pastorale di mons. Giacomo Lanzetti.